

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA

Notiziaro Tecnico

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Sondrio

Stampa: Tipolitografia Ignizio, Montagna V. (SO) - Direttore responsabile: Graziano Murada

Aut. Tribunale di Sondrio n° 222 del 13/04/2002



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO
Tel. 0342 512958 - 0342 513449
www.fondazionefojanini.it

Attenzione ai sintomi di Flavescenza dorata

A breve la Fondazione Fojanini comincerà ad effettuare i controlli in campo dei giallumi della vite (Flavescenza dorata, Legno nero), nell'ambito di un piano di monitoraggio finanziato da ERSAF-Servizio fitosanitario a livello regionale.

Negli anni scorsi i monitoraggi hanno evidenziato in provincia di Sondrio una **presenza di sintomi variabile a seconda delle zone e dei vitigni**; la bassa valle si conferma area vitata con maggiore presenza di sintomi di giallumi, soprattutto su Chardonnay, Pinot, Cabernet e altre varietà "internazionali" che sono diffuse in zona. La presenza su Chiavennasca è al contrario del tutto sporadica. Nella fascia a DOC e DOCG da Ardenno a Sondrio si ha una certa frequenza di casi di sintomi, sempre legati alle varietà sopra citate, ma **la maggior presenza di Chiavennasca riduce la percentuale di vigneti sintomatici**, anche se altre varietà sono presenti ancora con una certa frequenza. Da Sondrio a Tirano la situazione è sostanzialmente legata ancora alla presenza di vitigni "estranei", e pertanto laddove si trovano vigne coltivate a Chardonnay, Sauvignon blanc, Cabernet ecc. i sintomi di giallumi si possono riscontrare con una certa frequenza. In buona sostanza la Chiavennasca si conferma molto tollerante nei confronti dei giallumi, e i casi di presenza di piante con sintomi evidenti di fitoplasmosi sono molto rari. Tuttavia occorre tenere alta la guardia nei confronti di questa problematica, soprattutto nelle zone dove sono presenti anche altri vitigni, e in prossimità di incolti.

Distinguere Flavescenza dorata da Legno nero è praticamente impossibile con il solo esame visivo. Solitamente il Legno nero si manifesta con una maggiore presenza di sintomi “settoriali”, nel senso che può succedere che parte dei tralci siano sintomatici, e parte appaiono sani, ma solo l’esame di laboratorio può chiarire con certezza i dubbi. Può anche succedere che sulle stesse viti vengano riscontrati sia il Legno nero (**LN**) che la Flavescenza dorata (**FD**). A cominciare dal mese di luglio i sintomi sono molto ben visibili. A titolo informativo, anche se è stato spiegato più volte, i sintomi sia di FD che di LN possono così essere riassunti:

- foglie di consistenza “cartacea”, che si ripiegano verso il basso, ingiallite nei vitigni a bacca bianca, arrossate nei vitigni a bacca rossa. Le colorazioni interessano di norma anche le nervature;
- tralci che non lignificano e che presentano una tipica puntinatura; la pianta risulta prostrata proprio per la mancata lignificazione
- appassimento dei grappoli, mancata produzione.



FD e LN sono entrambe malattie invalidanti per la vite, nel senso che **le piante colpite non guariscono** e arrivano a non produrre. Entrambe le malattie si trasmettono attraverso insetti, ma FD ha una maggiore virulenza, anche per la maggiore capacità degli insetti vettori di trasmetterla, mentre LN ha in teoria una minore virulenza.

La differenza fondamentale tra le due malattie è che la Flavescenza è una **malattia specifica della vite**, trasmessa da un insetto (*Scaphoideus titanus*) che sulla vite conduce tutto il suo ciclo vitale ed è estremamente efficiente nel trasmettere il fitoplasma. LN è invece una malattia che ha il suo serbatoio naturale in piante erbacee come ortica e convolvolo, che si possono trovare nel vigneto, e il fitoplasma può essere **occasionalmente** trasmesso alla vite da un insetto aspecifico che vive su queste piante erbacee, la cicalina *Hyalestes obsoletus*, ma che può anche spostarsi sulla vite. Questo è che quello che si sa attualmente con una certa sicurezza, ma la ricerca e le sperimentazioni stanno portando ad ulteriori conoscenze: sembra che *Scaphoideus titanus* possa vivere anche su altre piante ospiti che si trovano nei boschi prossimi ai vigneti (e che pertanto potrebbero anche essere infette), e che ci siano anche altre cicaline in grado di infettarsi col fitoplasma della flavescenza e trasmetterlo alle viti. Tra queste la cicalina *Orientalis ishidae*, di recente introduzione, che può vivere tranquillamente anche su altre essenze, come ad es. il nocciolo. A complicare le cose si aggiunge il fatto che esiste la possibilità, nonostante le piantine siano controllate, che questi fitoplasmi arrivino nelle vigne già infette direttamente dal vivaio.

Visto il quadro complesso della malattia, e gli aspetti non ancora ben chiariti, **acquistano ancor più importanza le pratiche che raccomandiamo sempre di applicare per preservare i vigneti da questa malattia**, e che fanno parte del decreto di lotta obbligatoria:

- 1) estirpo delle piante sintomatiche nei comuni “focolaio” (quelli dove ormai la malattia è stata riscontrata diverse volte e si ripresenta annualmente (sostanzialmente la bassa valle), e comunicazione immediata di sintomi alla Fondazione Fojanini o ERSAF-Servizio fitosanitario regionale, per i comuni non focolaio, ovvero sostanzialmente quelli da Sondrio a Tirano, in modo da poter verificare con un campionamento se si tratta di LN o FD e valutare se procedere all'estirpo;
- 2) trattamenti insetticidi OBBLIGATORI da effettuarsi nei modi e tempi che sono stati comunicati con l'apposito notiziario;
- 3) mettere a dimora materiale accompagnato dal passaporto delle piante;
- 4) cercare, per quanto possibile, anche nelle zone dove si può scegliere tra vitigni diversi, di mettere a dimora piantine di Chiavennasca, che sono molto più tolleranti ai fitoplasmi sopra descritti, ed evitare le varietà di suscettibilità “conclamata” ai soli casi strettamente necessari;
- 5) eliminare i vigneti incolti e segnalarli alle autorità competenti.

C'è anche da fare chiarezza su alcuni aspetti che nell'immaginario collettivo sono ancora un po' confusi:

- 1) queste malattie **NON** si trasmettono con gli arnesi da taglio (forbici o altro)
- 2) queste malattie si possono trasmettono attraverso il contatto tra le radici, **ma nella vite i casi sono estremamente rari, se non impossibili;**
- 3) **TUTTE le specie e varietà di vite, comprese quelle americane e i nuovi vitigni resistenti**, si possono ammalare di FD o LN, pertanto vanno controllati tutte le piante di vite e su tutte le piante vanno fatti i trattamenti (compresi i piccoli pergolati!!!)
- 4) Da queste malattie le piante NON guariscono mai. Solo nel caso del LN è conosciuto il fenomeno del "recovery", ovvero della temporanea scomparsa dei sintomi in alcune annate, ma **la pianta in realtà non guarisce mai.**

Un'altra problematica che può interessare i vigneti, causando una sintomatologia che potrebbe essere confusa con quella dei giallumi, è quella del **mal dell'esca**. Il mal dell'esca è un complesso di funghi che colpiscono le viti intaccando la sanità dei vasi conduttori, ostruendoli, e determinando una comparsa di sintomi tipici "tigrati" sulle foglie, che poi seccano. Può avere un decorso fulminante (colpo apoplettico) o una forma cronica.



Il mal dell'esca è un'altra malattia da cui le piante non possono guarire, ma al limite possono convivere con il fungo. Il rischio di trasmissione è però elevato, soprattutto attraverso la penetrazione dei propaguli del fungo nelle superfici di taglio (tagli grossi di potatura, ma anche ferite più limitate come quelle delle cimature). Pertanto è importante cercare di eliminare le piante sintomatiche. Se queste sono molte e non si vuole eliminarle tutte (non c'è un decreto di lotta obbligatoria), si consiglia almeno di segnarle, e potarle a parte, oppure disinfettare le forbici con ipoclorito di sodio (Amuchina) dopo aver potato piante con sintomi, perché a differenza dei giallumi della vite, il mal dell'esca **PUO' ESSERE TRASMESSO DAGLI ARNESI DI TAGLIO**. La cosa migliore è **segnare le piante durante la stagione vegetativa, per poi estirparle o potarle a parte durante l'inverno**. Sono inoltre consigliabili trattamenti fungicidi da eseguire dopo la potatura secca, nel momento del pianto delle viti, con preparati fungicidi biologici a base di microorganismi del genere *Trichoderma* (Remedier o simili).